

IDUE FRONTI

La lotta (negata) di potere interno

di Marco Imarisio

Adesso la frattura è nero su bianco. Casaleggio ha scritto, ed è come se avesse fatto il nome del suo nemico: Luigi Di Maio.

a pagina 15

Il commento

Anatomia di un conflitto Con Di Maio rottura totale

di Marco Imarisio

Adesso che la frattura è nero su bianco, infine esiste. Non è possibile ignorarla, girarci intorno, rimandare improbabili chiarimenti a ipotetici congressi, pardon stati generali. Ma cosa c'è da chiarire poi, davanti a due idee e direzioni opposte una all'altra. C'è solo da scegliere. Davide Casaleggio ha parlato, anzi ha scritto, in modo netto. È come se avesse fatto il nome e il cognome del suo nemico, Luigi Di Maio,

l'uomo ritiene responsabile del tradimento dell'idea paterna e della sua marginalizzazione. Governo o opposizione, potere o movimento. La scelta che viene richiesta è radicale. Il figlio si è ricordato della franchezza del padre, l'uomo che negli anni ruggenti imponeva epurazioni, non tollerava divergenze sulla linea, non tollerava il compromesso. Almeno e solo in questo senso, un ritorno alle origini. Una uscita del genere cancella ogni speranza di mediazione tra lui e i

governisti, spazza via la misteriosa dialettica che negli ultimi tempi negava l'evidenza di un conflitto latente. Anche per questo, la risposta è stata brutale come può esserlo uno sfregio, con Vito Crimi ormai a fine corsa nel ruolo del reggente, nella tempesta in arrivo servirà ben altro, che rinfaccia a Casaleggio junior l'uso improprio, per esprimere opinioni personali, del sacro blog delle Stelle. Come se davvero ignorasse chi ne è il proprietario, chi ideò quello strumento come utopia di democrazia

diretta, e chi si assentò dalla camera ardente del padre per andare a metterlo in rete, come estremo omaggio a chi non c'era più. Questo è il livello dello scontro. Non ci sarà spazio per il fioretto in questa lotta di potere interno il cui esito avrà ripercussioni anche all'esterno, nel governo e non solo. Anche per questo, la speranza è che si risolva in fretta. Magari con quella resa dei conti finora sempre evitata per reciproche convenienze di bottega, e non con una lunga agonia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cade il totem Casaleggio M5S, finisce un'era

Davide rischia di perdere sostegno e fondi da Roma Di Maio si gioca la faccia con la luse pentastellata Trionfa così l'asse su cui si era retto il Movimento dopo la morte di Gianroberto e il disimpegno di Grillo

Quando il totem Casaleggio M5S è crollato, è venuta meno la base del potere che reggeva il movimento. Il figlio si è ricordato della franchezza del padre, l'uomo che negli anni ruggenti imponeva epurazioni, non tollerava divergenze sulla linea, non tollerava il compromesso. Almeno e solo in questo senso, un ritorno alle origini. Una uscita del genere cancella ogni speranza di mediazione tra lui e i governisti, spazza via la misteriosa dialettica che negli ultimi tempi negava l'evidenza di un conflitto latente. Anche per questo, la risposta è stata brutale come può esserlo uno sfregio, con Vito Crimi ormai a fine corsa nel ruolo del reggente, nella tempesta in arrivo servirà ben altro, che rinfaccia a Casaleggio junior l'uso improprio, per esprimere opinioni personali, del sacro blog delle Stelle. Come se davvero ignorasse chi ne è il proprietario, chi ideò quello strumento come utopia di democrazia

L'intervento L'analisi di Marco Imarisio sulla frattura tra Luigi Di Maio e Davide Casaleggio sul Corriere

